

*La prima mitragliatrice
automatica italiana
La mitragliatrice Perino*

FRANCO CABRIO

La storia delle armi in dotazione al R. Esercito prima, durante e dopo la grande guerra, é ricca di vicende e di giochi politici che provocarono inevitabili ripercussioni negative sullo stanziamento dei fondi per l'esercito, anni di amarezze, di umiliazioni, di inferiorità e di perdite inutili. Pare vi fosse una carenza di ingegneri all'altezza della situazione. Nel campo specifico delle armi portatili, ed in particolare delle mitragliatrici, sembra che il Governo Italiano abbia voluto far affidamento su una sola persona: il piemontese Abiell Revelli (1864-1930), che fu un eccellente e geniale ufficiale di artiglieria italiana. Per anni i nostri tecnici, i nostri ingegneri e le nostre maestranze furono ritenuti incapaci e inadatti a produrre ciò che ben presto si rivelò necessario.

Invece, anche se l'Italia non occupò certo un ruolo determinante nel campo degli armamenti e non si ricordano nomi di valenza mondiale come Mauser, Maxim, Gatling, Browning o Mannlicher, vi furono intuizioni geniali, interessanti applicazioni e soluzioni avveniristiche.

Si può affermare inoltre che gli italiani inventarono, produssero e brevettarono delle armi rivoluzionarie come il fucile semiautomatico Revelli del 1912 o ancora il fucile semiautomatico Cei-Rigotti per molti versi del tutto simile al famoso e successivo Garand: queste armi non furono mai tenute nella giusta considerazione.

Anche nel campo puramente tecnico ossia nella dottrina e nell'impiego delle preziose armi automatiche portatili, appaiono evidenti anticipazioni e originalissime novità ritenute di poco conto o bistrattate dagli organi competenti di allora.

Uno degli esempi ancora oggi evidenti fu il caso della mitragliatrice automatica ideata da Giuseppe Perino.

La storia di questa arma risale al 1898. In quell'anno infatti il R. Esercito cercava di adottare un unico modello di mitragliatrice da impiegarsi con le truppe campali.

Venne categoricamente deciso che la nuova mitragliatrice avrebbe dovuto essere a funzionamento automatico, cioè doveva compiere da sola le operazioni di alimentazione, sparo ed espulsione, ed impiegare le stesse cartucce del fucile in distribuzione alla fanteria.

Dal versante dell'orgoglio nazionale e per incentivare la nostra industria,

furono iniziati alcuni esperimenti con una mitragliatrice a tre canne a funzionamento meccanico prodotta nel 1888 dal Laboratorio di Precisione di Torino e ideata dal Capo tecnico di artiglieria cavalier Giuseppe Perino. Gli esperimenti tuttavia furono immediatamente sospesi perché l'arma non era automatica (vedasi le foto e l'articolo precedente).

Frattanto le Commissioni tecniche della nostra Marina eseguivano prove ed esperienze comparative con mitragliatrici di piccolo calibro, invitando alle dimostrazioni anche esponenti del R. Esercito, ciò nondimeno i risultati ottenuti servirono solo a far nascere il dubbio che il problema iniziale non fosse di facile soluzione e sollecitando, contemporaneamente, il cavaliere Perino a compiere gli studi che aveva in corso.

Nel 1903 con prototipi di armi Maxim, Bergmann e Perino furono compiute altre esperienze, ma il risultato non fu soddisfacente per nessuna di esse.

Nel 1904 si eseguirono nuove prove, e dopo miglioramenti apportati alle armi si scartò definitivamente la mitragliatrice Bergmann. Si rilevò, così, che la Maxim effettivamente funzionava bene, mentre per la Perino erano ancora necessari alcuni ritocchi.

Nel 1905 furono ripetute prove definitive con la sola Maxim, perché Perino dichiarò di non essere pronto a presentare la propria arma. Le prove riuscirono soddisfacenti e la mitragliatrice Maxim fu adottata dal R. Esercito italiano.

Nel principio del 1906 il cavalier Perino, bussò nuovamente alla porta dell'Ispettorato di Artiglieria chiedendo di presentare un suo nuovo prototipo di mitragliatrice, avanzando anche proposte concrete per la cessione della propria invenzione e per concedere la facoltà di costruire in stabilimenti militari italiani gli esemplari della propria arma. Dapprima la proposta non fu accettata perché non era previsto da parte dell'esercito un ulteriore acquisto di armi, tuttavia nel 1907 gli si concesse di far allestire in un laboratorio militare un prototipo a sue spese. Gli esperimenti sull'arma avvennero al poligono di Nettuno fra il marzo e l'aprile del 1908 e dettero buoni risultati: la Perino continuò a sparare anche quando tacquero le Maxim rimaste senza acqua, tanto che la Commissione permanente degli ispettori di artiglieria, incaricata di sovrintendere alle successive prove del 12 giugno dello stesso anno (verbale n. 136) espresse all'unanimità il parere favorevole per una sua eventuale adozione nel Regio Esercito.

Nella Rivista Militare Italiana del 1908, a pag. 1888, si riportano le seguenti considerazioni *“La Commissione d'inchiesta dell'Esercito, rilevati taluni pregi della mitragliatrice Perino in confronto di quella Maxim, fa voto che tutti i battaglioni alpini e i reggimenti di fanteria ne siano in tempo di guerra convenientemente provvisti”*.

La proposta fu vivamente caldeggiata anche dalla Commissione parlamentare di inchiesta, la quale, avendo avuto modo di osservare sia i particolari nella costruzione dell'arma, sia le successive prove di tiro, si era pronunciata in maniera molto lusinghiera (relazione sui materiali campali, pag. 132). Nonostante



Tiratore e servente, nel 1915, con mitragliatrice Perino in cavalcata su treppiede originale. Notare in basso a sinistra il bidone dell'acqua di raffreddamento del tutto simile a quello della Fiat (Museo della Guerra di Rovereto)

l'autorevole parere, però, la Commissione degli ispettori ritenne conveniente limitare la costruzione di quest'arma al numero minimo per il quale si erano già assunti impegni contrattuali con il costruttore; questo perché voleva conservarsi la facoltà di adottare mitragliatrici che si fossero eventualmente riconosciute più adatte per completare la dotazione alle truppe campali e delle opere difensive. L'impegno contrattuale stipulato con Perino consisteva in un premio di £. 750 per ogni arma per un quantitativo fisso di 150 mitragliatrici, lasciando l'Amministrazione militare e marittima libera di far costruire in seguito un numero illimitato di armi Perino senza più corrispondere alcun compenso all'inventore. La Divisione amministrativa di artiglieria riferì al ministro Casana dichiarando di poter disporre dei fondi necessari all'operazione sotto la voce "armamento alle fortificazioni" (relazione n. 10095, luglio 1908). Rimaneva da liquidare la questione del debito che Perino si era assunto per la costruzione del proprio campione di mitragliatrice; questi propose quindi di cedere al Ministero il campione al posto della somma da lui dovuta. In proposito fu chiesto l'assenso del competente Ispettorato alle costruzioni di artiglieria in quanto, fornendo direttamente il modello da copiare, si voleva offrire al futuro stabilimento costruttore il massimo vantaggio possibile. Il campione dell'arma quindi, che bene aveva risposto alle prove della commissione esaminatrice, passò di proprietà della Amministrazione militare per la somma di £. 10.000 circa. Prima di iniziare la produzione su larga scala si allestì a Terni un ulteriore esemplare di prova il quale, a quanto riferirono i tecnici di quello stabilimento, diede ottimi risultati.

Fu disposto quindi affinché fossero costruite 150 mitragliatrici nella Fabbrica d'Armi di Terni finanziando l'acquisto del macchinario e dell'attrezzatura speciale, delle materie prime per la lavorazione delle armi, delle parti di ricambio e di riserva.

Per tali prove furono nel complesso sostenute le seguenti spese:

- premio corrisposto a Perino	£	112.000
- acquisti macchinario e attrezzatura	£	110.000
- costruzione di 150 armi e parti di riserva	£	415.000
- acquisto del campione dell'arma	£	9.400
- acquisto di un treppiede	£	600
Totale	£	647.000

Vennero inoltre studiati vari tipi di treppiede perché si voleva costruire e adottare un solo tipo di treppiede che potesse servire sia la mitragliatrice Maxim mod.1906, già in dotazione, sia la Perino. Con il loro impiego invece apparvero inaspettatamente alcuni inconvenienti imputabili al fatto che i treppiede proposti non erano ancora stati sufficientemente studiati e definiti per l'uso specifico con la Perino.

Dopo lunghe e travagliate vicende anche il "problema treppiede" fu risolto nel momento in cui l'Ispettorato alle costruzioni di artiglieria dispose che si ritornasse al treppiede originale della Perino con il quale si erano eseguite le



Del Comando Supremo addà 1 agosto 1915

R. ESERCITO ITALIANO

Comando Supremo

UFFICIO
DEL
CAPO DI STATO MAGGIORE

ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 2207 di protocollo.

Risposta al

OGGETTO } Sezioni mitragliatrici costituite con armi Perino

Annssi N. Due

- ALL'INTENDENZA GENERALE
- ALLA DIREZIONE DELLA FABBRICA D'ARMI DI TERMI
e, per conoscenza
- AL MINISTERO DELLA GUERRA-Segretariato armi e munizioni
- " " " " =Div. Stato Maggiore
- " " " " = Ispettorato Ippico
- AI COMANDI DI ARMATA
- AL COMANDO DEL XII° CORPO D'ARMATA
- ALL'ISPettorato DELLE COSTRUZIONI DI ARTIGLIERIA
- AI COMANDI DELLE PIAZZE FORTI DI VENEZIA, VERONA, del
MEDIO E BASSO TAGLIAMENTO, di POSCHIAVINO
e di COLICO

=====

Allo scopo di accelerare l'assegnazione di sezioni mitragliatrici ai corpi che ancora ne mancano, ho deciso -in seguito ad accordi, di massima, già presi col Ministero della guerra- di togliere temporaneamente dalle opere di fortificazione meno esposte le mitragliatrici PERINO che le armano e di costituire con esse 25 sezioni campali.

Le opere da cui saranno tratte le mitragliatrici sono:

Piazza di Venezia	{	Opera Guglielmo Pepe.....mitr.	2	}	22
		" Alessandro Poerio.....	2		
		" Enrico Cosenz.....	4		
		" Giuseppe Sitori.....	4		
		" Carlo Mezzacapo.....	2		
Opere CARPENEDO GAZZERA E TRON.		8			

Handwritten notes:
 P.L. al Capo Divisione del
 non si deve ritirare mit. al Regg.
 C.C. R. a. mob. - Amministr. L.S.
 piano militare regg. mobilitato.
 31/8/15
 D. del
 Cap. di Stato Maggiore

~~SEBENE~~ CIRCOLARE

Ufficio del Capo di Stato Maggiore		
ORDINAM.	MOBILITAZIONE	
Numero	Sez.	Spec.
2207	M	3

Circolare n. 2207 del 1° agosto 1915 U.O.M. (U.S.S.M.E.) in questa pagina e nelle due successive

Medio Tagliamento	{ Opera Tricesimo.....mitr. I } { " C. Roncone..... " I } { " S. Margherita..... " I } { " Fagagna..... " I }	} 4
Basso Tagliamento	{ Opera Beano..... " 4 } { " Rivolto..... " 4 } { " Rivarotta..... " 4 } { " Precenico..... " 4 }	} 16
Poschiavino	(Opera Alpe Canali..... " 4	— 4
Colico	(Opera Montecchio..... " 4	— 4
=====		
Totale mitragliatrici.....50 =(25 sezioni)		

Le 25 sezioni campali saranno assegnate, una per ciascuno, ai seguenti reggimenti:

I9°, 2I°, 29°, 6I°, III°, III3°, III4°, III5°, III7°, III8°, III9°, I2I°, I23°, I25°, I27°, I28°, I30°, I32°, I44°, I49°, I57°, I58° reggimento fanteria;

~~Reggimento Carabinieri Bandi;~~

2°, 8° e IO° (bis) reggimenti bersaglieri.

L'Intendenza Generale disporrà perchè le mitragliatrici anzidette, con tutti i materiali annessi, siano subito raccolte in opportuna località, ove, per cura dell'Intendenza stessa, saranno pure fatte affluire 50 carrette a due ruote (tipo carrette da battaglione) da requisire appositamente destinate al trasporto del materiale.

Ogni carretta dovrà avere 2 quadrupedi da traino, anch'essi di requisizione, colle relative bardature.

L'Intendenza prenderà in proposito i necessari accordi col Ministero.

L'annesso allegato n. I indica i lavori che sempre per cura dell'Intendenza stessa dovranno essere fatti ^{Ad}adattare i materiali delle sezioni (casse da imballaggio) ed il carreggio all'impiego campale.

L'Intendenza generale comunicherà appena possibile a questo Comando la località prescelta per raccogliere ed adattare i materiali e l'epoca nella quale i materiali saranno raccolti e pronti a partire. Disporrà inoltre avvertendone i comandi interessati perchè, nella località designata

ta, e nel giorno che sarà stabilito dall'Intendenza stessa, affluiscano, per ciascuna sezione, 1 ufficiale, 2 capi mitragliatrici ed 1 soldato idoneo ad assumere le funzioni di operaio.

Detto personale sarà istruito sull'impiego delle mitragliatrici Perino da apposito personale, inviato nell'accennata località, dalla direzione della Fabbrica d'armi di Terni, che ne sarà, a tempo debito, informata dall'Intendenza generale. Per cura di tale personale saranno distribuite a ciascuna sezione 3 copie dell'istruzione sulla mitragliatrice Perino.

Il corso avrà la durata di circa 10 giorni. Esso dovrà avere inizio circa 10 giorni prima che sia ultimata la raccolta e l'allestimento del materiale, per modo che, non appena il corso sia finito, le sezioni completate nel materiale, nel carreggio e nei quadrupedi possano raggiungere immediatamente, assieme al personale che avrà seguito il corso, i propri corpi.

L'allegato n. 2 indica la formazione che dovranno assumere le sezioni campali tipo Perino. In relazione a quanto è detto al n. 3 di tale allegato, i comandi di armata potranno, subito o nel corso delle operazioni, spostare le sezioni col relativo personale dall'uno all'altro dei corpi dipendenti così da assicurare il più razionale impiego delle sezioni stesse.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO



PERICO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

DISLOCAZIONE DELLE MITRAGLIATRICI PERINO

Opere nelle quali sono dislocate	Quantità		
Guglielmo Pepe.....	2-	Venezia	} no sopra presso Capo di M. Maniva
Alessandro Poerio	2-	"	
Enrico Cosenz	4-	"	
Giuseppe Sirtori.....	4-	"	
C. Mezzacapo	2-	"	
Triasimo	I	Medio Tevere	} Si
C. Roncone	I	"	
S. Margherita.....	I	"	
Fagagna	I	"	} no
M. Festa	4	Alto Tevere	
Osonno	4	"	
M. Ercole	2	"	} Si
Beano	4	Medio Tevere	
Rivolto	4	"	
Rivarotta	4	"	} no
Precentico	4	"	
Chiusaforte.....	2	Alto Tevere	
Carpenedo Gazzera	9	Venezia	} ved. sopra
Tron	9	Venezia	
Mazzorbo	2	Venezia	} no
Fronte a mare di Venezia.....	I 2	"	
Punta Carbin	2	Agos. anno	} no
M. Tesoro	4	Verona	
Masua di Molane.....	4	"	} no
S. Viola	4	"	
Castelletto	4	"	} no
Cima Lan	2	Braccio Germano	
Col Vidal	5	Padova	} no
Pian dell'Antro	2	"	
Cima Campolongo	4	Agos. anno	} no
M. Verena	4	"	
Col Piccolo	2	Padova	} no
C. Ratti	I	Val Cembra	
M. Tudaio	4	Padova	} no
M. Ritte	4	"	
M. Lisser	4	Braccio Germano	} no
M. Campomolon.....	4 (I)	"	
M. Cima Gr. nde	2	Medio Campomolon	} (I) Le mitragliatrici Perino di vennero dell'armata impiegate per co- stituire due sezioni.
M. Baldo (Rocchetta Naole)	6	Medio Campomolon	
Trimolone	2	Medio Campomolon	} no
Cornolo	2	Medio Campomolon	
C. Valedrana	I	Medio Campomolon	} Si
Alpe Canali	4	Perchiaro	
Montecchio	4	Colonna	} no
Maniva	6	Maniva	
Totale.	150		

prove che avevano determinato il successo e il parere favorevole dell'arma.

Non rimaneva quindi che eseguire le esperienze di tiro per la determinazione della graduazione dell'alzo ed allestire i treppiedi. I guai per la mitragliatrice Perino però non erano terminati; infatti non appena si ripeterono le prove con il treppiede stabilito, spuntarono nuovi inconvenienti che, per il loro numero e gravità, fecero sospendere le ordinazioni dei treppiedi finché l'Ispettorato dell'artiglieria e quello delle costruzioni non si fossero nuovamente espressi sulla questione. Nel frattempo si eseguirono a Cirié le prove di tiro per la determinazione dell'alzo e da esse purtroppo fu posto in evidenza il "poco soddisfacente



Carta della dislocazione dei reparti dipendenti dal Sotto Settore Pasubio al 14 giugno 1917, carteggio Brigata Liguria (157° e 158° Rgt. Ftr.), comandata dal Generale Papa (U.S.S.M.E.)

Perino	Mod 1908	Peso treppiede	Kg 56
Perino	Mod 1910	Peso treppiede	Kg 17
Maxim	Mod 1906	Peso treppiede	Kg 20
Maxim	Mod 1911	Peso treppiede	Kg 19
Fiat	Mod 1914	Peso treppiede	Kg 21,500

Raffronto tra i pesi dei vari treppiedi utilizzati



Particolare, dalla carta precedente, della posizione della sezione Perino assegnata al 157° Rgt. Ftr. Liguria (alla sinistra di questa postazione, si trovava la 157° cp. Bis con armi Fiat, nella quale prestava servizio Giuseppe Cabrio, nonno dell'autore)

funzionamento dell'arma". In seguito a questi spiacevoli avvenimenti emersi al termine di anni di esperimenti e di burocrazia, l'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria dispose affinché fossero eseguiti nuovi accertamenti ed esaurienti prove presso la fabbrica di Terni, affidandone l'incarico al maggior generale Clavarino il quale, dopo le prove, così si esprime:

“La mitragliatrice Perino non presenta realmente i caratteri di praticità e regolarità di funzionamento necessari, e dopo un certo numero di colpi cominciano a manifestarsi seri inconvenienti, ai quali non è sempre possibile porre riparo in breve tempo. Gli inconvenienti sono dovuti alla costruzione intrinseca dell'arma e non sono facilmente eliminabili. L'arma è troppo pesante (compreso il treppiede) conviene quindi escluderla dall'impiego mobile. La mitragliatrice Perino potrebbe trovare utile impiego solo in postazione fissa, tralasciando quindi il treppiede, ma a patto che vengano contemporaneamente installate più mitragliatrici, in maniera che l'una possa eventualmente sostituire l'altra in caso di inceppamento” (foglio n. 6176 -25.06.911).

La dichiarazione di Clavarino lasciava ben poco da sperare; a seguito di questa, e nonostante le spese sostenute, si decise di destinare le 150 armi Perino esclusivamente alle opere di difesa in casamatta, cioè a postazioni “fisse”.

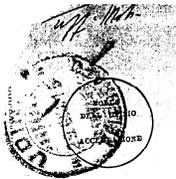
Il 20 aprile 1912 il Direttore Generale Dallolio scriveva al Ministro Spingardi la relazione con oggetto “Mitragliatrice mod. Perino”:

Nel trasmettere all'E.V. la qui unita relazione della Commissione presieduta dal Generale cav. Gigli Cervi sulla mitragliatrice Perino, mi onoro far rilevare all'E.V. quanto segue:

1°) Che in conseguenza della relazione del generale Clavarino (foglio n. 6176 del 25 giugno p.p. Ispettorato Generale d'Artiglieria) questa Direzione Generale così scriveva: LUNGI DAL VOLER RIVEDERE TALI CONCLUSIONI, QUESTA DIREZIONE TUTTAVIA CREDE SAREBBE IL CASO DI FARE DELLE PROVE PRATICHE, SENZA PREOCCUPAZIONI ALCUNE DI PROBLEMA MATERIALE MECCANICO, NELLE QUALI INTERVENISSE IL SOLO ELEMENTO COMBATTENTE, PER STABILIRE IL VERO VALORE DELLA MITRAGLIATRICE PERINO COME MEZZO D'AZIONE, E SI POTREBBE INCARICARE IL GENERALE CAV. GIGLI CERVI DI DIRIGERE TALI PROVE (Allegato I).

2°) L'E.V. approvava tali proposte aggiungendo nella relazione (allegato I) il gen. Gigli Cervi rifaccia le prove con i nuovi criteri e speriamo che attenuino la portata delle conclusioni del gen. Clavarino.

3°) Che in conseguenza della relazione del gen. Clavarino il Comando del Corpo di Stato Maggiore DOLOROSAMENTE IMPRESSIONATO (Allegato II) aveva proposto di NON FARE NESSUN AFFIDAMENTO SULLA MITRAGLIATRICE PERINO MOD. 1908 sostituendole con mitragliatrici di altro modello. L'E.V. scriveva: LA MITRAGLIATRI-



COMANDO SUPREMO DELL' ESERCITO

SEGRETARIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE
ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

29/6/1915
21
M. J

TELEGRAMMA IN PARTENZA

SCONTRINO
DI RICEVUTA
DA CONSERVARE

Destinatario	Ministero Guerra - Artiglieria Genio
	800 m s

Destinazione	ROMA
--------------	------

Testo 800 uf.mob.Rosso. Risposta telegramma 2807. Mentre debbo constatare con grave rammarico che ritardo frapposto nell'accogliere le offerte di mitragliatrici Colt impedisce ora di averle tempo utile prego codesto Ministero di volere utilizzare 160 mitragliatrici Perino preparandone massima sollecitudine organizzazione come sezioni campali stop Gradirò conoscere dati circa formazione tali sezioni et epoca in cui potranno essere distribuite stop avverto infine che per provvedere armamento nuove unità da costituire per primavera 1916 occorrono più che settecento mitragliatrici senza calcolare indispensabili riserve. Generale Cadorna

Spazio per incollare lo scontrino

Firma del citatore.

~~1173~~
uff. et

CE PERINO NON SARA' UN'ARMA PERFETTA, MA ANCHE COSI' COM'E' POTRA' FUNZIONARE. SI VEDRA' DOPO GLI ACCERTAMENTI NUOVI. AD OGNI MODO ESCLUDO PER ORA LA LORO SOSTITUZIONE.

4°) Coi dispacci n. 745 e 746 del 3 luglio 1912 (allegato III e IV) si comunicavano le decisioni dell'E.V. tanto all'Ispettorato Generale d'Artiglieria che al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

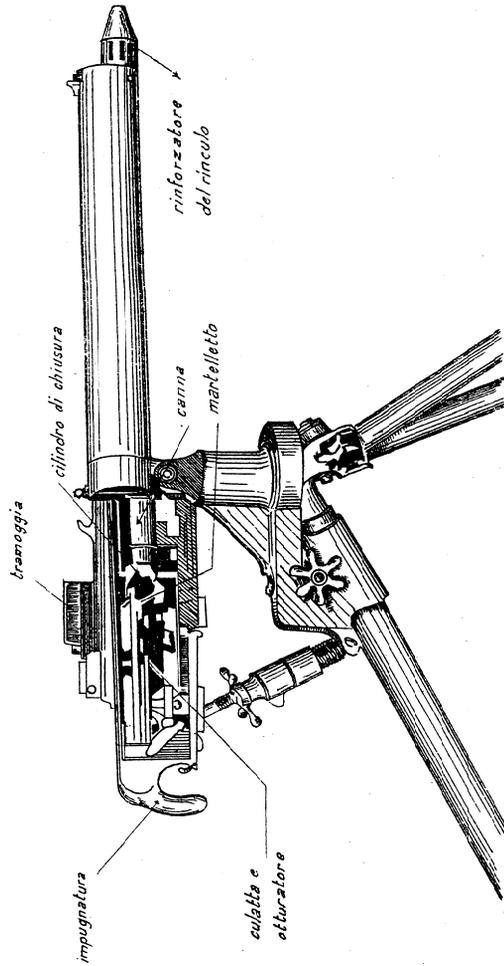
Ed i concetti che guidano il Ministero sono quelli di determinare i limiti del funzionamento al tiro dell'arma, di ottenerne quell'utile impiego che è ammissibile. In una parola si vuole stabilire il vero valore della mitragliatrice Perino.

Così si può avere la sicurezza e quindi il coraggio che sono necessari per andare diritto verso una meta precisa. La relazione del Generale cav. Giglio Cervi ed il verbale della Commissione appositamente nominata, sono documenti talmente chiari ed espliciti, che non lasciano alcun dubbio Impostando nei suoi veri termini il problema che dovevasi risolvere, e risolvendolo con un indirizzo e una linea unica di concetti di studi di esperimenti di convinzioni. Questa Direzione generale non può che associarsi completamente a tutte le proposte fatte, ricordando con soddisfazione che nel dispaccio n. 746 del 3 luglio (allegato IV) si legge: PUR TENENDO NEL DEBITO CONTO LE CONCLUSIONI DEL GENERALE CAV. CLAVARINO CONVIENE NOTARE CHE ABBIAMO UN 150 MITRAGLIATRICI CONCRETATE E COSTRUTTE IN ITALIA E CHE PRIMA DI ABBANDORLE E' IL CASO DI VEDERE CON ESPERIENZE DI MAGGIORE ENTITA' SE E COME SI POSSANO UTILIZZARE SENZA AVERE DUBBI SUL LORO FUNZIONAMENTO, ANCHE IN SPECIALI CONDIZIONI DI IMPIEGO. E mentre si resta in attesa della decisione dell'E.V. per dare subito gli ordini necessari onde cancellare dubbi, incertezze, errori passati, e mettere in valore le mitragliatrici Perino, non si può a meno di rilevare quanto scrive il Gen. Cav. Gigli Cervi:

“Pel maneggio e per l'impiego delle mitragliatrici, ci vuole la sorveglianza di un provetto conoscitore; mi si permetta l'espressione di un artista”.

Questa Direzione generale desidera mettere nuovamente sott'occhio all'E.V. quanto scriveva nel dicembre del 1911 circa il ripristino dei capi armaioli nei corsi (Allegato V) = Fucili = Mitragliatrici = Pistole automatiche = Biciclette = non possono essere dati in fatto di conservazione alla ventura ad allievi armaioli creati dalla mattina alla sera. Prima di tutto è indispensabile che sulle armi automatiche vigilino continuamente efficacemente coloro che hanno la grande responsabilità di difendere i supremi interessi e di soddisfare le larghe speranze = e poi è indispensabile che accanto alla macchina ci sia un macchinista e non un artefice dozzinale qualunque.

Mitragliatrice Perino Mod. 1908



La mitragliatrice Perino mod. 1908. Da "Nozioni sulle Armi e sul Tiro della Fanteria - Per i corsi di istruzione degli Allievi Ufficiali della M.T. e degli Allievi Ufficiali di Complemento - Tavole

Questa Direzione generale neanche come opera soltanto di giustizia fa proposta speciale d'elogi ad una Commissione al un Presidente che hanno fatto tanto bene, e che bene hanno compiuto la loro giornata, rimettendosi completamente all'E.V., solo raccomanda vivamente il compenso al bravo Capotecnico capo cav. Sante Galbardi che anche in questa circostanza ha corrisposto completamente alla fama che gode di essere veramente un tecnico intelligente, operoso, avendo date prove luminose del suo criterio pratico e militare.

*Il Direttore Generale
Dallolio*

Il Ministro Spingardi rispondeva così:

Mi compiaccio vivamente del risultato. Si faccia luogo a un compenso di £. 300 al Capotecnico capo cav. Galbardi e si manifesti la mia particolare soddisfazione alla Commissione e specialmente al suo bravo Presidente.

Nella stessa relazione era annesso un promemoria per il Direttore Generale d'Artiglieria e Genio per le prove della mitragliatrice Perino modificata.

- Ogni mitragliatrice deve sparare senza rotture 400 colpi.
- Una mitragliatrice deve sparare senza rotture per ogni lotto di 20, mille colpi.
- Una mitragliatrice deve sparare senza rotture per ogni lotto di 50, duemila colpi.
- Una mitragliatrice deve sparare senza rotture sul totale delle 1500, tremila colpi.

A conforto di quanto asserito dal Gen. Gigli Cervi sulle qualità del personale addetto all'arma, si riporta quanto scritto nell'istruzione provvisoria:

La mitragliatrice Mod. 908 è un arma che sta alla pari cogli altri modelli del genere, quando essa sia sempre tenuta in ordine perfetto.

Questa appendice quindi, riguarda più specialmente il Sottufficiale ed il Soldato - operaio che per queste ragioni sono addetti al servizio per l'impiego di essa.

Sottufficiale - *Il Sottufficiale ha la responsabilità della buona conservazione e manutenzione dell'arma, del suo regolare funzionamento e delle parti accessorie di essa.*

Egli perciò dovrà:

Conoscere l'arma e tutte le parti che la compongono, la funzione di esse nel meccanismo ed il loro adattamento e dove sono impressi i contrassegni matricolari dell'arma.

Scomporre e ricomporre l'arma; essere capace di sostituire, nell'

arma stessa con sicurezza e senza esitazione, le parti di ricambio.

Essere al caso di guidare il caricamento dei caricatori e saperli verificare, ed inoltre di riconoscere se l'arma ed i caricatori sono in perfetto ordine per potere iniziare il tiro.

Durante il tiro, e prima del loro impiego, i caricatori devono essere verificati per accertarsi che il loro caricamento venne fatto bene, e prima di servirsene, se essi sono abbondantemente bagnati di acqua.

A colpo d'occhio saper riconoscere da cosa provengono gli inconvenienti che si verificano con maggior frequenza durante il tiro, e conoscere quindi a fondo il modo di ovviarli.

Saper bene il modo di scavalcare l'arma dal treppiede ed adattare alle armature le parti per il trasporto a spalla.

Saper giudicare di quelle operazioni da eseguirsi presso il Corpo e conoscere gli attrezzi occorrenti per l'esecuzione di esse.

Saper eseguire l'imballaggio dell'arma.

All'occorrenza saper eseguire la parziale scomposizione e ricomposizione del treppiede.

Per questo scopo, viene inviato alla Fabbrica d'Armi di Terni, per frequentare un corso per apprendere le istruzioni che gli sono necessarie per ben disimpegnare le mansioni alle quali è chiamato.

Soldato operaio - Il soldato - operaio al servizio dell'arma è alla dipendenza del Sottufficiale.

Egli deve conoscere perfettamente l'arma, le parti che la compongono, il loro funzionamento, e la scomposizione e ricomposizione.

Deve essere capace di sostituire le parti guaste od avariate con quelle di ricambio, e deve avere un criterio esatto degli inconvenienti che possono con più frequenza accadere ed essere capace di ripararli.

Egli deve visitare attentamente la parti dell'arma, dopo che furono pulite dai serventi; prima di procedere alla ricomposizione.

Per la pulizia ordinaria e straordinaria dell'arma, manutenzione di essa, caricamento dei caricatori, verifica di essi, ecc. deve averne conoscenza come il Sottufficiale.

Egli inoltre è chiamato ad eseguire quelle riparazioni che non possono esser fatte che dalla mano esperta dell'operaio, perciò egli è inviato alla Fabbrica d'Armi di Terni per frequentare un corso per apprendere le cognizioni che gli occorrono per bene disimpegnare le sue mansioni.

Le riparazioni devono essere eseguite con la massima diligenza e colla più scrupolosa attenzione.

Su di lui, come sul Sottufficiale, pesa infatti la responsabilità di avere l'arma ad ogni momento pronta per il tiro.

Il 29 giugno 1912 il Direttore Generale Dallolio inviava una relazione con oggetto "Circa lo svolgimento della pratica per l'adozione e costruzione della



ISPETTORATO
DELLE
COSTRUZIONI DI ARTIGLIERIA

N. 15629 di Protocollo Risposta al

Roma, addi 26 Luglio 1919

Ufficio del Capo di Stato Maggiore		
ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE		
Numero	Categ.	Specif.
2070	M	3

OGGETTO = Completamento dell'istruzione sull'impiego delle mitragliatrici Perino (Mod. 1908).

Carte annesse N.

Al Comando Supremo - Ufficio di Mobilitazione

Z O N A d i G U E R R A

La Fabbrica d'Armi di Terni con foglio N° 388 del 22 corr. ha fatto conoscere che con telegramma di codesto Comando = Ufficio Mobilitazione è stato interessato di far conoscere quale personale di quello Stabilimento fosse perfetto conoscitore dell'impiego delle mitragliatrici Perino M° 1908, e l'invio ad Udine del Maggiore SACCHI, lascia presupporre la necessità di una più intima conoscenza dell'arma per parte del personale che è addetto al suo impiego.

La predetta Fabbrica d'Armi propone che siano inviati in località da designarsi e prossime alle opere munite delle mitragliatrici Perino 1 Capo operaio e 3 operai perfetti conoscitori dell'arma, riunendovi in dette località i militari delle opere più prossime ed assegnati alle dette mitragliatrici e nelle quali località vi riceverebbero dai detti capo operaio ed operai quel completamento delle istruzioni nell'impiego dell'arma, così da poterne

« Indicare nel riscontro la data, e il numero del presente foglio ».

Lettera n. 15629 del 26 luglio 1915

assicurare l'ottimo funzionamento.

Questo Ispettorato si associa alla proposta inoltrata dalla Fabbrica d'Armi di Terni e qualora essa trovi la sanzione di codesto Comando Supremo, si darebbero subito ordini allo Stabilimento interessato per l'invio del personale summenzionato in quelle località da designarsi, e che nel caso affermativo si resta in attesa di conoscere.

IL TENENTE GENERALE ISPETTORE



mitragliatrice”, che ricalcava, fondamentalmente, quanto già scritto al Ministro in data 20 aprile 1912. A tal riguardo, però, il Ministro della Guerra Spingardi sorpreso, dispiaciuto e non del tutto convinto così rispondeva a Dallolio:

“Parlarmene! Tutto ciò è molto strano. Non sono certamente da mettere in dubbio le constatazioni tecniche del competente ufficiale generale incaricato dei recenti accertamenti, ma, ripeto, sorprende, che dopo tanti esperimenti, dopo gli osanna della commissione di inchiesta, dopo le effettive costruzioni delle mitr. Perino ed il premio pagato, soltanto ora ci si accorge che la macchina non va. Poiché è da notare che la Perino fu ultimamente scartata in confronto alla Maxim perché pesante, invece si voleva una mitragliatrice leggera, non perché si dubitasse del suo ottimo funzionamento. La sua assegnazione alle fortificazioni fu dovuta a quest’unico criterio. Ripeto: tutto ciò è sconcertante! Il generale Gigli Cervi rifaccia le prove con nuovi criteri e speriamo che attenuino la portata delle conclusioni del generale Clavarino.”
(29 giugno 1912, relazione a Sua Eccellenza il Ministro).

Nonostante l’accurato interessamento del ministro Spingardi, fu categoricamente deciso di limitare la produzione della Perino ai soli 150 esemplari concordati, perdendo così definitivamente l’ottima possibilità di possedere una buona arma e di svincolarci dalla dipendenza straniera.

La Perino fu la prima mitragliatrice automatica ad essere progettata e costruita in Italia e ad essere adottata dal R. Esercito ma viene oggi ritenuta da molti esperti come ingiustamente poco considerata. La costruzione era complessa e delicata ma, nonostante alcuni difetti suscettibili per altro di miglioramenti, l’arma avrebbe certamente potuto tener testa alla Maxim, se non addirittura

tura surclassarla.

Il mod. 1910, pesante 17 kg, era praticamente uguale al mod. 1908, differendo unicamente nel peso ridotto da 27 Kg e in alcuni particolari di costruzione dove venne sostituito l'acciaio al bronzo. In seguito si pensò di usare un treppiede simile al tipo adottato per la Maxim ma del peso di circa 17 kg (quindi più leggero di due kg) e snodabile sulle gambe, in sostituzione all'originale dall'enorme peso di oltre 50 kg. I problemi della Perino erano già stati risolti dal costruttore stesso.

Il vapore acqueo che nelle Maxim usciva liberamente da un foro del manico formando una nuvoletta bianca e che nella guerra mancese (conflitto Russo-Giapponese 1904-1905) rivelò la posizione di molte mitragliatrici Maxim, nella Perino veniva disperso nel terreno mediante un tubo di sfogo. La Perino poteva inoltre sparare le stesse cartucce del '91, vantaggio di enorme valore anche rispetto alle Maxim che, pur avendone la stessa canna, necessitavano di cartucce scelte.

La sfortuna del mod. 1910 della mitragliatrice Perino, inoltre, si concretizzò proprio nell'anno in cui fu proposto il nuovo modello della mitragliatrice Fiat: era il 1910, poiché dal mod. 1910 della mitragliatrice Fiat derivò il mod. 1914, adottata dal R. Esercito dopo 4 interminabili anni di esperimenti, prove e addirittura acquisti di prototipi.

Quando la Fiat venne a sapere che gli inglesi non avrebbero più inviato in Italia le Vickers mod. 1911 già pagate aumentò il prezzo già pattuito da £ 4.500 a £ 5.800 per arma, imponendo una commessa di almeno 200 armi. Si pagarono così le mitragliatrici Fiat più delle Vickers, mentre la stessa Fabbrica di Terni ufficialmente dimostrava che la Fiat mod. 1914 non poteva superare il costo di £ 2.400.

Quello che inizialmente poteva essere una protezione ed un incentivo nei confronti della industria italiana si tramutò in un danno all'Esercito e "*il problema delle poche mitragliatrici a disposizione del R. Esercito*", ritenuto da parte della classe politica una "questione prematura", si trasformò in un drammatico ritardo.

Perino aveva veramente realizzato una arma innovativa e funzionante ma la sua invenzione non fu mai più presa in considerazione, nemmeno nei momenti più critici della guerra.

Sullo sfondo di una misera produzione nazionale spiccavano e prevalevano i giochi politici e di interessi, che mal si celavano dietro ad una esasperata "ricerca di un treppiede" insinuando invece il dubbio che il maneggio della mitragliatrice Perino non fosse condotto da personale esperto, e che il boicottaggio della mitragliatrice fosse suggerito dagli stessi esaminatori.